



Il sistema italiano di sorveglianza della salute

PASSI (Progressi nelle Aziende Sanitarie per la Salute in Italia) è il sistema di sorveglianza italiano sui comportamenti rischiosi (o vantaggiosi) per la salute della popolazione adulta e fornisce dati facilmente analizzabili ed usufruibili anche dalle singole AA.SS.LL. PASSI, ideato dal CCM/Ministero della Salute, è coordinato dall'Istituto Superiore di Sanità e, nella nostra Regione, dalla Direzione Sanità Settore Igiene e Sanità Pubblica. In Italia hanno aderito 149 Aziende Sanitarie ed in Piemonte tutte le 19 AASSLL della Regione (le 4 ASL di Torino vengono considerate come un' unica ASL).

PASSI indaga aspetti relativi allo **stato di salute** (salute percepita, prevalenza nella popolazione di sintomi di depressione e di fattori di rischio cardiovascolari come ipertensione ed ipercolesterolemia), alle **abitudini di vita** (alcol, fumo, alimentazione, attività fisica), all'offerta ed all'utilizzo di **strumenti di prevenzione** (screening, vaccinazione contro rosolia e influenza) ed alla sicurezza stradale e domestica. Presso i Distretti Sanitari di Alessandria e Tortona per la raccolta dei dati da giugno 2007 a marzo 2008 è stato utilizzato un questionario di circa un centinaio di domande somministrato telefonicamente ad un campione di 225 persone, tra i 18 ed i 69 anni, estratto in modo omogeneo dalle liste dell'anagrafe sanitaria con metodo casuale semplice.

La raccolta dei dati è poi proseguita e prosegue tuttora: al 31 marzo 2009 sono state intervistate 452 persone.

Maggiori informazioni all'indirizzo internet:

www.passidati.it

SINTESI RILEVAZIONE GIUGNO 2007 / MARZO 2008 Ex ASL 20 - DISTRETTI DI ALESSANDRIA E TORTONA

La salute degli abitanti presso i Distretti di Alessandria e Tortona (ed i loro comportamenti a rischio)

Le evidenze riscontrate tra i soggetti (18-69 anni) che costituivano il campione rappresentativo dei residenti (oltre 125 mila persone) nei Distretti di Alessandria e Tortona sono risultate le seguenti, suddivise per aree tematiche:

59% si giudica in buona salute
36% fa una buona attività fisica
22% è iperteso
8% ha riferito sintomi depressivi nelle ultime due settimane
30% ha il colesterolo alto

38% è in sovrappeso
8% è obeso
15% è un bevitore "a rischio"
24% fuma
11% ha guidato "sotto l'effetto dell'alcol" nell'ultimo mese

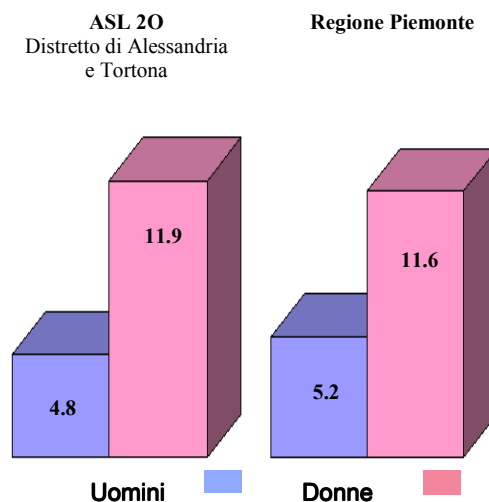
Salute percepita

Numerosi studi condotti a partire dagli anni '80 hanno dimostrato che lo stato di salute percepito a livello individuale è in relazione con i tradizionali indicatori oggettivi di salute (mortalità e morbosità) e risulta correlato alla presenza di patologie croniche o ai rispettivi fattori di rischio. Il 59% degli intervistati giudica buona o molto buona la propria salute; a riferire buone condizioni di salute sono in particolare i giovani (81% nei 18-34enni), gli uomini (68%), le persone con alto livello d'istruzione (71%), quelle senza difficoltà economiche (67%) e quelle che non soffrono di patologie croniche severe (68%). L'analisi della media dei giorni in cattiva salute indica che le donne hanno una percezione peggiore del proprio stato di salute per motivi psicologici (4,1 giorni al mese contro 2,5 degli uomini).

Sintomi di depressione

L'8% delle persone intervistate riferisce sintomi depressivi nella due settimane precedenti l'intervista. Le donne sono interessate in modo significativamente maggiore da questa sintomatologia (12%), unitamente alle persone con molte difficoltà economiche (14%), a quelle appartenenti alle fasce d'età medie e avanzate (7% nei 35-49enni; 11% nei 50-69enni) e a quelle senza un lavoro regolare (18%). Fra coloro che hanno riferito sintomi di depressione, il 22% ha descritto il proprio stato di salute "buono" o "molto buono", versus il 63% delle persone non depresse. Tra le persone con sintomi di depressione il 46% si è rivolto ad un operatore sanitario ed il 23% non ha cercato nessun aiuto.

Popolazione che riferisce sintomi di depressione nelle ultime 2 settimane



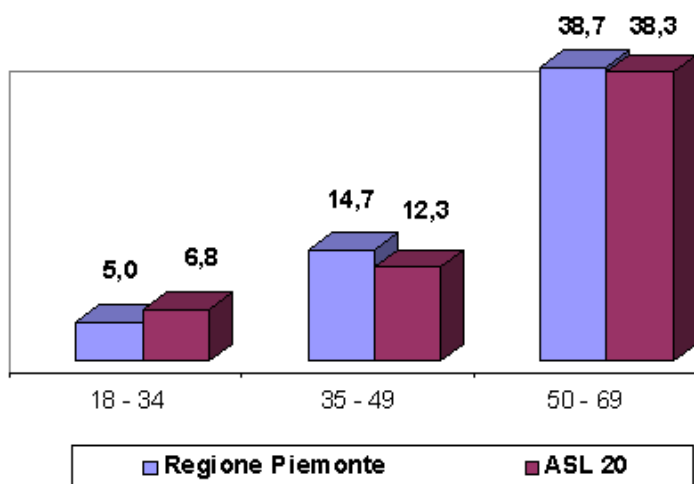
FATTORI DI RISCHIO CARDIOVASCOLARE

I fattori di rischio cardiovascolare sono diffusi: il 22% della popolazione intervistata soffre di ipertensione ed il 30% ha elevati livelli di colesterolo nel sangue.

Ipertensione arteriosa

L'82% degli intervistati riferisce di essersi sottoposto a misurazione della pressione arteriosa negli ultimi 2 anni, mentre il 2% più di 2 anni fa. Il 16% dichiara che non gli è mai stata misurata o non ricorda quando è avvenuta la più recente misurazione. Il 22% delle persone a cui è stata misurata la pressione riporta di aver avuto diagnosi di ipertensione arteriosa; in particolare, tra i 50 ed i 69 anni, circa quattro persone su dieci riferiscono di essere ipertese. Il 74% delle persone ipertese è in trattamento farmacologico. Indipendentemente dall'assunzione di farmaci, le persone ipertese dichiarano di aver ricevuto il consiglio da un operatore sanitario di porre attenzione al consumo di sale (88%), controllare il proprio peso corporeo (74%) e svolgere regolare attività fisica (76%).

Popolazione con ipertensione



Ipercolesterolemia

Il 77% della popolazione intervistata riferisce di aver effettuato almeno una volta la misurazione della colesterolemia ed il 30% di questi dichiara di aver avuto una diagnosi di ipercolesterolemia. In particolare, il 35% circa delle persone tra i 35 ed i 49 anni riporta di avere elevati livelli di colesterolo. Il 26% degli ipercolesterolemici è in trattamento farmacologico. Il 77% degli ipercolesterolemici ha ricevuto consiglio da un operatore sanitario di ridurre il consumo di carne e formaggi, il 63% di svolgere regolare attività fisica, il 59% di aumentare il consumo di frutta e verdura così come il 59% di controllare il proprio peso corporeo.

Punteggio di rischio cardiovascolare

Il punteggio del rischio cardiovascolare è uno strumento semplice ed obiettivo che il medico può utilizzare per stimare la probabilità del proprio paziente di andare incontro ad un primo evento cardiovascolare maggiore (infarto del miocardio o ictus) nei 10 anni successivi, conoscendo il valore di sei fattori di rischio: sesso, diabete, abitudine al fumo, età, pressione arteriosa sistolica e colesterolemia. Per questo motivo il piano di prevenzione regionale ne prevede una sempre maggior diffusione anche mediante iniziative di ormazione rivolte ai medici.

INTERVENTI DI PREVENZIONE

E' elevata nella popolazione residente l'adesione alla diagnostica precoce dei tumori della mammella e dell'utero. Ancora bassa invece la percentuale delle persone che si sono sottoposte al test del sangue occulto fecale o che hanno effettuato una colonscopia preventiva, così come bassa è l'adesione alla vaccinazione antinfluenzale tra i soggetti affetti da patologie croniche.

Screening neoplasia della mammella

Il 71% delle donne intervistate di età compresa tra i 50 ed i 69 anni riferisce di aver effettuato una mammografia preventiva (in assenza di segni o sintomi) nell'ultimo biennio, come previsto dalle raccomandazioni. L'età media di effettuazione della prima mammografia preventiva è di 42 anni. Nella fascia prescreening (40-49 anni) il 48% delle donne dichiara di aver effettuato una mammografia preventiva negli ultimi due anni. L'età media alla prima mammografia in questo gruppo di donne è di 41 anni. Tra le intervistate della fascia di età 50-69 anni, l'83% riporta di aver ricevuto almeno una volta una lettera di invito dall'ASL ed il 49% il consiglio da un medico o da un operatore sanitario di effettuare periodicamente la mammografia. Nei Distretti di Alessandria e Tortona, tra le donne che si sono sottoposte ad una mammografia con la periodicità consigliata, circa l'84% non ha pagato la prestazione ed il 15% l'ha pagata del tutto o in parte; queste informazioni possono essere considerate indicative dell'effettuazione della Mammografia all'interno di programmi di screening (nessun pagamento), in strutture pubbliche o accreditate fuori da programmi di screening (solo ticket, 9%) oppure per proprio conto in strutture o ambulatori privati (pagamento intero, 6%).

Screening neoplasia collo dell'utero

L'83% delle donne di età compresa tra i 25 ed i 64 anni riferisce di aver effettuato un Pap test preventivo nel corso degli ultimi tre anni, come raccomandato dalle linee guida; la percentuale degli esami eseguiti nell'ultimo anno (45%) fa ipotizzare che esista un sovra-ricorso al test. Il 78% delle donne intervistate di 25 anni o più (con esclusione delle isterectomizzate) dichiara di aver ricevuto almeno una volta una lettera di invito dall'ASL ed il 62% di aver ricevuto da medico o da un operatore sanitario il consiglio di effettuare con periodicità il Pap test. Nei Distretti di Alessandria e Tortona, tra le donne che hanno effettuato il Pap test almeno una volta, il 63% non ha pagato la prestazione ed il 37% l'ha pagata del tutto o in parte, informazioni che possono essere considerate indicative dell'effettuazione del Pap test all'interno di programmi di screening (nessun pagamento), in strutture pubbliche o accreditate fuori da programmi di screening (solo ticket, 13%) oppure per proprio conto in strutture o ambulatori privati (pagamento intero, 24%).



Screening neoplasia del colon retto

Il 7% delle persone di età compresa tra 50 e 69 anni riferisce di essersi sottoposto alla ricerca del sangue occulto nelle feci a scopo preventivo nell'ultimo biennio in accordo alle linee guida e l'8% di aver effettuato una colonscopia preventiva negli ultimi 5 anni. L'87% non ha mai effettuato una ricerca del sangue occulto e l'88% non ha mai eseguito una colonscopia preventiva. Il 9% delle persone intervistate tra i 50 ed i 69 anni dice di aver ricevuto almeno una volta una lettera di invito dall'ASL, il 22% di aver ricevuto da medico o da un operatore sanitario il consiglio di effettuare con periodicità la ricerca del sangue occulto ed il 37% ha visto una campagna informativa. Tra le persone che riferiscono di non aver mai effettuato una ricerca di sangue occulto o una colonscopia preventiva, il 40% ritiene di non averne bisogno ed il 48% dichiara di non averlo eseguito per mancanza di consiglio sanitario.

Vaccinazione antinfluenzale

Nei Distretti Sanitari di Alessandria e Tortona il 16% delle persone intervistate (18-64 anni) riferisce di essersi vaccinata nella campagna vaccinale 2006/07. Tra i soggetti di età inferiore ai 65 anni portatori di almeno una patologia cronica risulta vaccinato il 33%.

Vaccinazione antirosolia

Il 14% delle donne intervistate di 18-49 anni riferisce di essere stata vaccinata per la rosolia; dall'indagine si riscontra che il 3% delle donne in quella classe di età è sicuramente suscettibile, in quanto non ha effettuato la vaccinazione o ha riferito un rubeotest negativo, mentre il 34% è immune (vaccinata o rubeotest positivo).

STILI DI VITA

Il 15% degli alessandrini intervistati beve in modo pericoloso per la salute; il fumo di sigaretta è più diffuso tra i giovani. Il 38% degli intervistati è in sovrappeso e sono pochi coloro che riferiscono adeguati consumi di frutta e verdura. Molti restano seduti a lungo ogni giorno, circa il 36% della popolazione pratica un buon livello di attività fisica.

Alcol

La percentuale di persone intervistate che dichiara di aver bevuto nell'ultimo mese almeno una unità di bevanda alcolica (almeno una lattina di birra o un bicchiere di vino o un bicchierino di liquore) risulta del 63%. Complessivamente il 15% degli intervistati può essere considerato un consumatore a rischio (forte bevitore e/o beve prevalentemente fuori pasto e/o è un bevitore "binge" cioè almeno una volta nell'ultimo mese ha bevuto in una sola occasione 6 o più unità di bevande alcoliche); il 4% è bevitore "binge" ed il 2% può essere considerato forte bevitore (consuma più di 3 unità/giorno se maschio o più di 2 unità/giorno se femmina). Questa pericolosa modalità di consumo di alcol risulta più diffusa tra i giovani e tra gli uomini. Nei Distretti di Alessandria e Tortona solo il 10% di chi consuma alcol riferisce che un operatore sanitario gli ha chiesto del proprio comportamento nei confronti dell'alcol.

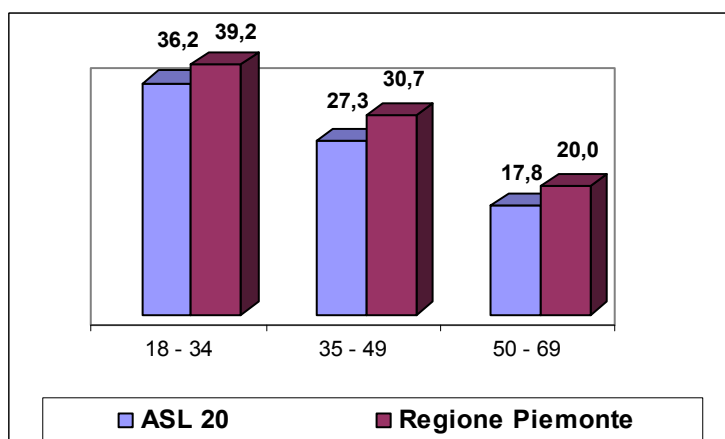


Fumo

Nei Distretti di Alessandria e Tortona il 24,4% dei residenti intervistati risulta essere fumatore, il 22,2% ex fumatore ed il 52% non fumatore. L'abitudine al fumo appare più elevata tra le donne che tra gli uomini rispettivamente 25,4% contro 23,4%). Si osservano proporzioni di fumatori più elevate nella classe 18-34 anni (36%). In media vengono fumate circa 17 sigarette al giorno. Circa un terzo degli intervistati (34%) dichiara che un medico o un operatore sanitario ha indagato le sue abitudini al fumo. Il 71% dei fumatori riporta altresì di aver ricevuto da parte di un operatore sanitario un invito a smettere di fumare o a ridurre il numero giornaliero di sigarette fumate. Praticamente tutti gli ex fumatori (96%) hanno dichiarato di aver smesso di fumare da soli e solo il 4% infatti ha riferito di aver smesso di fumare grazie all'ausilio di farmaci, gruppi di aiuto od operatori sanitari. Il 69% delle persone riferisce che la nuova legge sul divieto di fumo nei locali pubblici è rispettata sempre ed il 24% quasi sempre, mentre il 71% degli intervistati riferisce il rispetto assoluto di tale divieto in ambito lavorativo.



Fumatori per classi di età



Situazioni nutrizionali e abitudini alimentari

Nei Distretti di Alessandria e Tortona il 4% delle persone intervistate risulta sottopeso, il 51% normopeso, il 38% sovrappeso e l'8% obeso. L'eccesso ponderale (sovrappeso od obesità) cresce in modo significativo con l'età ed è più frequente negli uomini. Quasi la metà delle persone in sovrappeso (47%) non percepisce come troppo alto il proprio peso. Il 45,3% delle persone in sovrappeso ed il 100% delle persone obese ha ricevuto da parte di un operatore sanitario il consiglio di perdere peso. Il 24% delle persone sovrappeso ed il 31% di quelle obese riferisce di seguire una dieta per perdere peso. Il 67% delle persone in eccesso ponderale pratica un'attività fisica almeno moderata. Solo l'11% della popolazione intervistata aderisce alle raccomandazioni internazionali circa l'adeguato livello di consumo di frutta e verdura, riferendo un consumo di 5 porzioni al giorno; il 48% ne mangia almeno 3 porzioni al giorno. L'abitudine a mangiare frutta e verdura è più diffusa tra le persone fra i 50 ed i 69 anni.



Attività fisica

Il 36% degli intervistati raggiunge un buon livello di attività fisica; il 37% svolge una moderata attività fisica; il restante 27% non svolge propria attività fisica o comunque ne fa poca. La sedentarietà risulta, in maniera non statisticamente significativa, più diffusa tra le donne e tra chi ha un'istruzione più bassa. Nei Distretti di Alessandria e Tortona solo al 33% delle persone intervistate un medico o un operatore sanitario ha chiesto se effettuassero attività fisica e solo al 38% di questi ha consigliato di svolgerla regolarmente.

COMPORTAMENTI SICURI

Guidare con livelli di alcol nel sangue pericolosi è una pratica ancora troppo diffusa, soprattutto tra i giovani. Un certo allarme destano anche gli atteggiamenti poco sicuri nel consumo di alimenti e la scarsa percezione del rischio di infortunarsi in casa

Sicurezza stradale

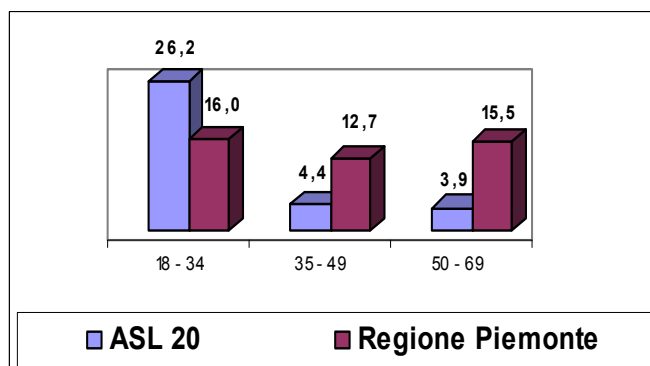
Percentuali piuttosto elevate di intervistati riferiscono di utilizzare sempre i dispositivi di sicurezza il cui obbligo all'utilizzo è di più vecchia introduzione: il 100% dichiara di usare sempre il casco e l'84% la cintura anteriore; l'uso



**LA VITA E' TUA
NON PERDERLA
PER STRADA**

della cintura posteriore è invece ancora poco diffuso (16%). L'11% degli intervistati dichiara di aver guidato almeno una volta, nel mese precedente l'indagine, dopo l'assunzione di bevande alcoliche tali da determinare un livello pericoloso di alcol nel sangue. Nella popolazione di età tra i 18 ed i 34 anni questa percentuale sale al 26%. Questa abitudine è più diffusa tra gli uomini (13% contro 6% delle donne).

Popolazione che nel mese precedente ha guidato sotto l'effetto di alcol



Sicurezza domestica

Sebbene gli incidenti domestici siano sempre più riconosciuti come un problema emergente di sanità pubblica, la sorveglianza PASSI evidenzia che il rischio di infortunio domestico è però considerato basso o assente dall'86% dei residenti. La percezione del rischio è più alta nelle donne, tra chi ha qualche difficoltà economiche e tra chi vive con persone potenzialmente a rischio come anziani o bambini. Informazioni per prevenire questi infortuni sono state ricevute solo dal 26% degli intervistati, soprattutto tramite opuscoli/mass media, meno da operatori sanitari. Circa il 26% di chi ha ricevuto informazioni ha cambiato i propri comportamenti o ha adottato provvedimenti preventivi.

A cura di:

Maria Antonietta Brezzi, Paola Bracco, Giorgio Pagliarino - Dipartimento di Prevenzione ASL AL (ex ASL 20);
Claudio Rabagliati - Struttura Operativa Coordinamento, Supporto PEPS ASL AL

Intervistatrici:

Enrica Bagna, Rosa Oleandro, Ornella Panizza, Franca Susani - Dipartimento di Prevenzione ASL AL (ex ASL 20);
Daniela Novelli SER.T ASL AL.

Un ringraziamento particolare a tutte le persone intervistate per la cortesia e la disponibilità dimostrate, ai Medici di Medicina Generale e ai Sindaci dei Comuni dei Distretti Sanitari di Alessandria e Tortona.

Gruppo di lavoro regionale PASSI:

Maria Chiara Antonioti (Coordinatore Regionale PASSI), Donatella Tiberti (Referente Regionale PASSI), Daniela Lombardi (Vicecoordinatore Regionale PASSI), Andrea Nucera (Servizio Sovrazonale di Epidemiologia - ASL Novara).

Gruppo tecnico nazionale PASSI:

Sandro Baldissera, Nancy Binkin, Barbara De Mei, Gianluigi Ferrante, Gabriele Fontana, Valentina Minardi, Giada Minelli, Alberto Perra, Valentina Possenti, Stefania Salmasso, Nicoletta Bertozzi, Stefano Camprotrini, Giuliano Carrozzi, Angelo D'Argenzio, Pirous Fateh-Moghadam, Massimo Oddone Trinito, Paolo D'Argenio, Stefania Vasselli, Stefano Menna